

IL REPORTAGE

# La Carta “più bella” è stata tradita ma ci sono italiani che resistono

Benedetta Moro

Che cosa avrebbero pensato i padri costituenti se avessero visto che parte di quei principi, per molto tempo ponderati, non sarebbe mai stata attuata? Basta sfogliare **“La più bella – La Costituzione tradita. Gli italiani che resistono”**, un libro del giornalista **Alessio Lasta**, per rendersi conto quanto spesso alcuni contenuti della Carta vengano quasi del tutto ignorati. Dal 2017 inviato della trasmissione de La7 **“Piazzapulita”** e artefice di reportage che hanno fatto il giro del mondo, mostrando, per la prima volta, le terapie intensive degli ospedali italiani durante la prima ondata del Covid, Lasta ha pubblicato que-

«Facciamo rinunce per avere un futuro migliore – afferma –. E invece i sacrifici sono stati portati via da sprezzanti family banker, che hanno proposto azioni sovrastimate di cui alcuni



ciudadini si sono fidati, visto che, com'è normale che sia, non tutti hanno conoscenze bancarie».

E poi c'è Matteo, tetraplegico, che ha visto sparire in un attimo il denaro messo da parte per anni. Come poter far rispettare dunque questi diritti? «Se vuoi cambiare la società, parte da te. Se non c'è coraggio, non c'è cambiamento – commenta Lasta – pure quan-

sto volume (add Editore, pagg. 285, euro 15), mettendo nero su bianco dieci storie, raccolte durante un lungo viaggio in giro per la penisola. Tutti racconti, introdotti dal collega Corrado Formigli, conduttore di Piazzapulita, che sono “un manifesto delle cose incompiute in questo Paese. Ogni racconto è un articolo di saggio della Carta, che ci ricorda quanto lavoro ci sia ancora da fare perché la nostra Costituzione diventi davvero La più bella”. Alcuni sono nati dai reportage per la televisione. A partire da quello ambientato a Taranto dove è nata l'idea del libro. «Mi chiedevo: ma la Costituzione, perché non è rispettata? Ho notato - spiega - che c'erano molti articoli della Car-

ta che non venivano considerati nella vita delle persone». Alcuni esempi? «Carla, una malata gravissima di Sla, che non riceveva l'assegno di invalidità». E poi il caso del risparmio tradito, con la vicenda di Veneto Banca e Banca Popolare di Vicenza, il Fir, il lungo travaglio dei risparmiatori truffati.

do si parla di rispetto dei principi costituzionali». Anche se Trieste nel libro non c'è, Lasta ha con la città un legame speciale. «Sono innamorato di Saba, in passato sono venuto a Trieste proprio per lui. E quando ero in giro mi sono venute in mente le sue poesie. Da Bolzano a Palermo ho ritrovato lui, iconico. L'ho scoperto al liceo come molti. Sono rimasto affascinato dall'idea di Mitteleuropea, che comprendo essendo io altoatesino». E «anch'io so come si vive al confine e degli scambi tra culture diverse. Saba – conclude – parla del Caffè Tergeste, dove s'incontrano anime diverse della città. Lui mi piace perché la sua poesia è semplice ma diretta». Una passione, quella verso il poeta triestino, cui si fa cenno nelle dediche. Dopo i nonni e il nipote, l'autore porta il lettore in “Citta Vecchia”, testo scritto nel 1912: «Qui tra la gente che viene che va dall'osteria alla casa o al lupanare dove son merci ed uomini il detrito di un gran porto di mare io ritrovo, passando, l'infinito nell'umiltà». —



Il giornalista Alessio Lasta

